

Il Futuro è Oggi!

Maggio 2013

Il futuro è oggi!

Non ci sarà un futuro se, oggi, non saranno fatte scelte decise nella direzione giusta. Non ci sarà un futuro se una nuova classe dirigente e una nuova politica non riusciranno a colmare quel vuoto creatosi grazie al fallimento delle vecchie classi dirigenti economiche, sociali e politiche e dei partiti che hanno dominato la scena della cosiddetta Seconda Repubblica.

Il futuro è oggi!

Non è e non vuole essere uno slogan accattivante né intende riecheggiare parole d'ordine di leader e movimenti nazionali. Vuole essere, in primo luogo, l'acquisizione collettiva di una verità palese e, poi, l'adozione di una linea di lavoro e d'impegno per quanti abbiano voglia e intenzione di operare nel proprio ambito per cambiare la realtà che ci circonda. Per provare ad uscire da quella palude nel quale si trova il nostro paese, fermare il declino e rilanciare lo sviluppo, correggere e contenere le ingiustizie sociali e generazionali, creare un sistema più moderno, non determinato dalle tecnocratie burocratiche. Un sistema non gravato da corporazioni, lobby d'interesse, posizioni di rendita consolidate o solo dalla pigrizia e dall'incapacità di rinnovarsi e innovare. Una democrazia nella quale una politica sobria e portatrice di visioni e capacità di governo, detti le regole e controlli ma non ambisca ad intermediare i rapporti tra le istituzioni e la società. Una democrazia fatta di istituzioni imparziali e trasparenti, di politiche pubbliche efficaci e in linea con le necessità di oggi.

A Roma, in Valdarno

Il cambiamento, il cui esito dipende anche dal nostro impegno, ha già investito e investirà in maniera sempre più impetuosa sia il livello nazionale che quello locale, il campo economico e sociale, l'organizzazione amministrativa e politica. Molte, se non tutte, le certezze e le abitudini del passato si stanno incrinando ed è del tutto evidente che, in sede locale come in sede nazionale, la classe dirigente politica e istituzionale, le rappresentanze economiche e sociali, mostrano limiti che lasciano dubitare sulle loro reali capacità di governare il cambiamento in atto.

Il Valdarno

L'ambito di un territorio a cavallo tra due province, almeno fino a quando esisteranno, che comprende quattordici comuni e vanta 150.000 abitanti, che rappresenta un *unicum* territoriale, è un ambito ottimale per verificare la possibilità di nuove politiche pubbliche.

Del tutto insoddisfacente, spesso estemporaneo e senza dati di confronto certi, il dibattito sin qui condotto, in larga parte a mezzo stampa e senza coinvolgimento della società, sul riordino dei livelli amministrativi territoriali. Surreale quello relativo al superamento delle Province e alla prospettiva dell'estensione della Città metropolitana fiorentina.

Se in alcuni casi (Figline e Incisa, Castelfranco e Piandiscò) si è imboccata con decisione e intelligenza la strada della fusione dei Comuni, in altri (Bucine, Pergine, Laterina) si è proceduto all'associazione dei servizi dopo aver atteso a lungo e inutilmente che i tre maggiori comuni del fondovalle aretino sciogliessero nodi la cui sostanza risiede, probabilmente, più in dinamiche interne al PD che istituzionali. Di sicuro, nessuna delle tante soluzioni paventate nei mesi scorsi ha mai avuto a corredo l'attenta analisi dei costi dei servizi e ipotesi di scenario per il futuro. Spesso, si è avuta l'impressione che il dibattito fosse orientato più da esigenze di organigrammi politici e burocratici che da piani di contenimento dei costi, di efficacia ed efficienza dei servizi.

Utile sottolineare che la responsabilità *prima* dello stallo decisionale è da attribuire al partito che, con coalizioni ad *assetti diversi*, guida le amministrazioni ed esprime la totalità dei sindaci della vallata.

Assente del tutto, al di là delle manifestazioni di solidarietà verso i lavoratori coinvolti nelle diverse, singole, crisi aziendali, il dibattito sulla crisi economica in atto, sulle difficoltà delle piccole e medie aziende, su un artigianato che sta scomparendo, sulla disoccupazione o la precarietà dell'occupazione dei giovani valdarnesi. Assente, soprattutto, il dibattito sul come le amministrazioni locali, entro i limiti delle loro possibilità d'azione, possano operare per contrastare il declino.

Ci sono infiniti argomenti sui quali l'assenza di un dibattito pubblico *risulta assordante*. Dalle trasformazioni sociali in atto, che incidono profondamente sul funzionamento del welfare locale, alle migliori condizioni organizzative *possibili* del servizio sanitario a livello territoriale, dalle difficoltà sempre crescenti per la mobilità valdarnese al disastro del trasporto pubblico da e per Firenze e Arezzo, dalla riduzione degli sportelli postali alla chiusura degli uffici di governo in conseguenza del contenimento delle spese operato dal Governo nazionale.

E' pacifico che, nei prossimi anni, il Valdarno, per i propri cittadini, somiglierà più a quello degli anni Sessanta del Novecento che a quello odierno.

Piattaforma Valdarno: La cornice amministrativa

Nella consapevolezza che le difficoltà sono tante e che sia necessario rilanciare il dibattito pubblico, elaborare e sostenere linee d'azione innovative e positive, che sia doveroso riconquistare all'impegno civile una società sempre più lontana, delusa e disillusa, individuiamo in un progetto territoriale articolato su punti programmatici, la base di partenza per un movimento di rinnovamento della politica locale.

Il Valdarno tutto dovrà essere considerato una **Piattaforma territoriale unica**, capace di farsi valere nelle dinamiche politico-istituzionali regionali. Non più periferia sud di Firenze (e dell'eventuale Città Metropolitana) non più periferia nord di Arezzo o, peggio ancora, dell'area vasta Arezzo – Siena - Grosseto.

Per essere tale, al di là delle decisioni in merito a fusione o associazione dei Comuni, dovrà manifestarsi la chiara volontà dei Sindaci e delle amministrazioni di procedere **unitamente** a progettare, rivendicare e realizzare servizi di vallata.

La prospettiva di un **Circondario valdarnese**, entità amministrativa prevista dalle norme, deve essere assunta senza tentennamenti.

Sarà il Circondario a contrattare con Regione Toscana risorse e strutture per la rete della **Sanità ospedaliera e territoriale**, per il **sociale**, per il **trasporto pubblico locale** a partire dal ferro, per la realizzazione delle **infrastrutture viarie** necessarie a migliorare l'attuale situazione, per la disponibilità **d'infrastrutture di rete di Telecomunicazioni (Banda larga)** utili alle amministrazioni, alle aziende e alle famiglie.

Sarà il Circondario a delineare un sistema d'istruzione primaria e secondaria razionale e che offra le massime opportunità ai giovani valdarnesi e, poi, a negoziare con le istituzioni scolastiche regionali e nazionali.

Piattaforma Valdarno: Lo sviluppo

Dovrà qualificarsi per capacità di creare sviluppo economico lavorando su tutte le leve possibili.

Riteniamo opportuno che sia realizzato uno studio accurato per un **marketing territoriale** del Valdarno, per la valorizzazione delle sue aree a vocazione agricola, paesaggistica e turistica, per la riqualificazione delle aree a vocazione produttiva e per un'articolata politica di attrazione degli investimenti e delle aziende.

Occorre, in primo luogo, il coordinamento effettivo dei diversi *Regolamenti Urbanistici* dei Comuni con l'armonizzazione e l'indicazione di priorità per le infrastrutture, la salvaguardia del territorio collinare e agricolo, l'individuazione delle aree per i settori produttivi da salvaguardare e sviluppare, per il recupero di aree dismesse.

Occorre un armonico piano d'incentivazione fiscali e tributarie e un unico sportello per le attività produttive.

Utile lavorare ad una crescita non solo quantitativa delle aziende incentivando e favorendo, grazie ad internet e alle nuove tecnologie, l'accesso dei prodotti a nuovi mercati.

Dobbiamo pensare a diverse modalità organizzative e gestionali di centri per l'impiego e a sportelli di assistenza per le aziende.

E' necessario coordinare le politiche culturali e d'incentivazione al turismo, progettare momenti per la valorizzazione del territorio, delle sue risorse e delle sue attività, impiegare in maniera razionale ed efficiente le risorse per la comunicazione al fine di diffondere su scala regionale, nazionale e internazionale, l'immagine del Valdarno.

Una burocrazia trasparente e al servizio della comunità

Per recuperare il deteriorato rapporto tra cittadini e istituzioni e tra cittadini e politica, non possiamo sfuggire allo sforzo di rendere **trasparente** l'amministrazione e la burocrazia.

In ogni comune della vallata si devono approvare le norme dell'**Anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati** in modo da permettere il controllo dei dati patrimoniali e economici di sindaci, assessori, consiglieri e di quanti saranno nominati nelle aziende pubbliche o partecipate dal pubblico.

Nei siti internet delle amministrazioni devono essere liberamente e facilmente consultate delibera di giunta e di consiglio, le determinazioni dirigenziali e tutti gli atti utili a comprendere le scelte compiute.

Devono essere pubblicati bandi di gara, appalti e avvisi per incarichi, atti ed esiti di gare.

Ogni amministrazione deve realizzare e pubblicare le liste delle aziende e società alle quali ricorrere per l'affidamento diretto d'incarichi e deve essere possibile verificare la rotazione nelle chiamate.

Ogni amministrazione renda disponibile alla fruizione pubblica le banche dati di cui dispone.

Tutte le amministrazioni rivedano i propri regolamenti e si proceda a semplificare gli adempimenti burocratici in ogni area che prevedano interazione con i cittadini. Ove possibile si passi da regimi autorizzatori a autocertificazione e controllo ex post.

Aziende pubbliche e società partecipate devono attenersi agli stessi criteri di trasparenza e adeguare le loro attività alle norme dell'amministrazione in merito a gare, affidamento degli incarichi, assunzioni di personale.

Si creino **commissioni di valutazione indipendenti** sul funzionamento degli apparati burocratici e il lavoro dei dirigenti. Tali commissioni devono essere composte da esperti non rinominabili, che non abbiano collaborato nel passato con le amministrazioni e ai quali sarà interdetto le collaborazioni per un quinquennio successivamente all'espletamento dell'incarico. Il lavoro di valutazione deve essere reso pubblico.

I consigli comunali chiedano ai collegi dei sindaci di revisione di svolgere appieno le funzioni loro delegate dal Testo Unico delle leggi di ordinamento della P.A., a partire dall'effettivo controllo di gestione sulle amministrazioni.

In linea con le recenti norme varate dal governo nazionale, le amministrazioni predispongano il prima possibile i **Bilanci consolidati**, tenendo di conto dell'andamento delle società e aziende partecipate, in modo da far risaltare chiaramente l'effettiva situazione patrimoniale e finanziaria degli Enti.

Si adotti in maniera generalizzata il **Bilancio sociale** per valutare l'efficacia e l'efficienza delle scelte compiute.

Una holding per il territorio

Negli anni, i comuni valdarnesi sono stati incapaci di perseguire una politica comune rispetto alla creazione e alla crescita delle aziende di pubblico servizio con il risultato di veder operare sul proprio territorio aziende "lontane" sulla cui governance il peso valdarnese è limitato.

Difficile oggi poter recuperare gli errori compiuti. Possibile cercare un maggior controllo sull'operato gestionale delle aziende e sui piani d'investimento attraverso il conferimento delle singole partecipazioni comunali in una unica holding valdarnese che tuteli il territorio e i cittadini utenti e consumatori, che agisca in *trasparenza* e porti a *trasparenza* l'agire delle aziende e delle società partecipate.

Il rinnovamento

Intorno a questi punti programmatici e ad una visione del futuro caratterizzata dall'idea di offrire le massime opportunità possibili ai cittadini del Valdarno, di introdurre criteri di trasparenza e valorizzazione del merito rimuovendo gli impedimenti e le vischiosità di un sistema consolidato nel tempo, di adeguare i servizi alle reali necessità, di disegnare una pubblica amministrazione *amica* dei cittadini e non autoreferenziale e chiusa, occorre costruire il rinnovamento della politica nel territorio.

Non ci convince il progressivo "svuotamento" di senso dei Consigli comunali e l'assenza di un dibattito pubblico ampio e concreto.

Riteniamo che debba essere praticato con forza il dovere d'indirizzo e di controllo delle assemblee cittadine. Controllo di legittimità degli atti e di efficacia delle scelte.

Registriamo, nei partiti tradizionali e soprattutto nei partiti che portano in maggior misura responsabilità nel governo locale, l'allentamento della consapevolezza del ruolo istituzionale delle

assemblee. Così come registriamo la loro difficoltà ad assumere una visione generale utile allo sviluppo del territorio e alla sua crescita sociale e culturale, il loro progressivo distacco dalla società e dal senso comune. Partiti sempre più autoreferenziali e impegnati a dirimere questioni di carriere individuali. Partiti ai quali non sono più sufficienti le radici storiche di legittimità e consenso.

Riteniamo che occorra superare questo stato di cose e offrire al Valdarno e ai valdarnesi una proposta politica *diversa*, che sappia chiamare all'impegno civile le nuove generazioni e quanti si sono allontanati delusi e sfiduciati. Una proposta che raccolga energie utili a contrastare una stasi che inevitabilmente prelude al declino e si profili come *una diversa idea del governo del cambiamento*. Che riesca a darci un futuro.